

Italease. Il presidente emerito Cossiga, citato da Calza nello sfogo dal carcere, rilancia: «È colpevole? Di avere guadagnato troppo»

«Io, padrino senza maiuscola»

«La finanza è come la roulette» - Il legale del finanziere: parole carpite

Laura Serafini
ROMA

Il giorno dopo lo sfogo di Claudio Calza dal carcere di Regina Coeli scende il campo il senatore Francesco Cossiga, colui che - come raccontato ieri dal detenuto stesso - presenziò alla cresima del finanziere coinvolto nello scandalo derivati di Italease. «Sono un padrino sì, ma senza la "p" maiuscola» ironizza Cossiga che non risparmia strali ai magistrati di Milano perché sparano al passero per colpire il piccione, ovvero le banche d'affari che hanno inventato il business dei derivati.

«È un'inchiesta molto più grande di Calza - dice Cossiga al Sole24Ore - Non so se lui sia innocente o colpevole, ma non ho capito di cosa dovrebbe essere colpevole, oltre che di guadagnare troppo. Di derivati non capisco nulla, ma ho l'impressione che neppure la magistratura ne sappia molto. Ricordo che un giudice istruttore molto bravo voleva inquisire Carlo De Benedetti perché era entrato nella banca di

Calvi con 10 miliardi dell'epoca e ne era uscito con 30. Mi informai e mi fu detto che questo giudice molto per bene non si rendeva conto di come si potessero guadagnare 30 miliardi in tre mesi senza commettere reati». Secondo il senatore a vita la finanza, invece, «si basa su una scommessa come una roulette: chi osa di più vince. Per guadagnare molto bisogna rischiare molto».

«Ho grande stima di Francesco Greco», prosegue riferendosi al procuratore aggiunto di Milano coordinatore del pool reati finanziari che ha diretto le indagini su derivati dei Comuni, ma che non è direttamente titolare dell'inchiesta Italease, affidata ai sostituti Roberto Pellicano e Giulia Perrotti. «Mi dà garanzia il fatto che quando era giovane magistrato - continua Cossiga - simpatizzava per Il Manifesto, ma da sinistra. E come noto ho grande stima dei magistrati di quell'area. È una persona molto per bene e il suo consigliere è l'avvocato professore Rossi di cui conosco bene la famiglia e i

tanti sacrifici che questa dovette per mantenerlo agli studi». Talvolta Greco l'ho attaccato, ricorda il senatore. «Maggiore garanzia mi avrebbe dato - chiosa - se fosse stato di lotta continua, accettando la leadership di Sofri cui va la mia simpatia e che meriterebbe la grazia».

Perché hanno arrestato Calza? «Questo caso è il solito tintinnio della chiavi del carcere - è la risposta -. Non pretendo di vivere in uno Stato di diritto, mi accontento di vivere in uno Stato che secondo le grandi tradizioni cattolica e comunista abbia come unica presunzione quella di non colpevolezza. Che poi Calza sia mia amico poco importa. Non essendo io mafioso né membro del direttivo dell'Associazione nazionale magistrati sono un padrino, ma senza la "p" maiuscola».

Nel frattempo emerge che Claudio Calza ha provveduto il giorno stesso del suo arresto, il 23 gennaio, a firmare le dimissioni dai suoi incarichi. Tre missive sono state indirizzate rispettivamente al presidente del cda del Banco di Sardegna, di

cui Calza era consigliere e membro del comitato esecutivo; al vice presidente di Abf leasing, di cui era presidente; al presidente di Sarda leasing, di cui era consigliere. Il cda di Bper ne ha preso atto il 28 gennaio. Calza non è stato, dunque, dimissionato d'imperio, come precisa l'avvocato Grazia Volo. Tantomeno la sua società Caronte dovrà subire accertamenti dall'Agenzia delle entrate, visto che, co-

Le tre lettere scritte a mano, il giorno dell'arresto, da Claudio Calza per comunicare le dimissioni dai suoi incarichi. Le missive, che portano la data del 23 gennaio, sono state inviate ai vertici di tre società controllate dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, il cui cda ha preso atto delle dimissioni il 28 gennaio. Si tratta del Banco di Sardegna, di cui Calza era consigliere e componente del comitato esecutivo, di Abf leasing, di cui era presidente e di Sarda leasing, di cui era consigliere. Le carte sono state allegate al verbale dell'interrogatorio di garanzia avvenuto il 26 gennaio a Regina Coeli.

